



Da sinistra: Flavio Spazzadeschi, Guido Barindelli, Matteo Balatti, Riccardo Benedetti, Filippo Lisignoli e Mario Bertoldini

LECCO - **“La montagna: una sfida della vita”**. Questo il titolo della serata andata in scena presso l’NH Hotel di Lecco in occasione della tradizionale conviviale dal Panathlon Club Lecco. Ospiti i cinque dei sei alpinisti della Valsassina Expedition, protagonisti, lo scorso maggio, della spedizione in Himalaya sul Trisul1. **Flavio Spazzadeschi (capo spedizione), Mario Bertoldini, Guido Barindelli e i due giovani valtelinesi Filippo Lisignoli e Matteo Balatti (assente Pier Enzo Scian) hanno condiviso con i presenti le emozioni, le paure e le riflessioni derivate dalla propria “sfida con la montagna”, terminata con una (provvisoria) sconfitta.**



Il richiamo valsassinese in Himalaya, fino a 10 giorni prima della partenza, si chiamava Kamet: 7756 m di altezza, mai saliti prima da italiani. Un obiettivo grande, forse fin troppo, come ha raccontato Guido Barindelli, “ma a cui eravamo ben preparati”.

Poi, il 22 aprile, una lettera firmata Indian Mountain Foundation: **“Un comunicato che annunciava che, per motivi di sicurezza, la zona del Kamet era stata chiusa ai turisti**. La parte nord della nostra mira è proprio sul confine del Tibet... incassata la brutta notizia rivolgiamo la nostra sete di montagna ad altre fonti e decidiamo di salire il Trisul1, 7.120 m. Personalmente - ha raccontato Barindelli - ero quasi più sollevato, per me era la prima volta in Himalaya, non ero mai stato sopra i 6.500 m e la quota mi dava preoccupazioni. Ad ogni modo i miei compagni di spedizione erano ottimi e io motivato”.

Poco meno di due settimane di tempo per preparare le nuove richieste per il Trisul1 e la Valsassina Expedition è pronta per partire: **32 i giorni** a disposizione per tentare la vetta.



Al cambio di programma dell’ultimo minuto si aggiunge ben presto il maltempo, che non dà tregua alla spedizione: “Nei giorni di acclimatamento dal Campo base al Campo 1 non ne è passato uno senza che a una certa ora si scatenasse l’inferno: pioggia, neve, tormenta, fulmini, grandine. **Dentro la tenda, protetto da quel finimondo, non potevo che riflettere tra me e me e dirmi che sarebbe stata l’ultima volta in Himalaya. Pensai anche che se avessi raggiunto la vetta non avrei più fatto alpinismo**”. E’ stata sempre

la voce di Guido Barindelli a trasportare i presenti su quelle cime, così lontane, eppure per una sera così vicine.



Ben presto i sei alpinisti capiscono che raggiungere il Trisul1 non sarà facile: l'ostacolo maggiore è dal Campo 2 alla cima: **una parete di 600 metri a 55 gradi di pendenza completamente ghiacciata. La "beffa indiana", che Flavio e i due giovani Filippo e Matteo cercano di superare, senza successo.** "Gli stessi sherpa - ha commentato Spazzadeschi - erano in difficoltà". Non resta che abbandonare l'impresa, dopotutto "non c'è cima che valga la vita" e gli insegnamenti non sono mancati. Certo è che la Valsassina Expedition non si darà per vinta: **"Il Kamet è ancora lì, e nessun italiano vi è mai salito..."**

